

Rendere ovunque la Vita
impossibile al nemico.

STALIN,

L'Unità

PROLETARI DI TUTTI
I PAESI
UNITEVI!

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO.

Fondato da: ANTONIO GRAMSCI e PALMIRO Togliatti (ERCOLI)

Sotto i colpi dell'Armata Rossa e degli eserciti alleati premuto da tutti i popoli in lotta per la loro libertà il fronte interno Germanico sta crollando.

IL 20 luglio un attentato contro Hitler costringeva i nazisti a rilevare l'esistenza di un complotto diretto da un gruppo di generali dello stato Maggiore capeggiati da VON BOCK, ex capo dello S. M. Generale e compiacentemente sostenuti da VON ZEITALER, l'attuale di capo Stato Maggiore.

Il mito della compattezza del fronte interno Tedesco è crollato. È crollato sotto il peso schiacciante della sconfitta.

L'Armata Rossa è ai confini della Germania ed ha superato nel settore centrale la linea di demarcazione Tedesco-sovietica del 1939; sul fronte normanno l'offensiva alleata dissangua le ultime riserve germaniche, mentre gli Eserciti delle Nazioni Unite sono ormai a contatto con la famosa linea, ultimo baluardo prima della pianura padana. Il nazi fascismo ha trascinato la Germania nella catastrofe, ma il popolo Tedesco, sotto i colpi di cannone che spezzano il giogo hitleriano, ritrova la ragione, riacquista coscienza e si ribella. Ma solo insorgendo e sterminando senza pietà i responsabili di tanti delitti e di tanti orrori, il popolo tedesco potrà riscattarsi.

La bomba del conte colonnello ha mancato il suo obiettivo, ma ha rivelato a tutto il mondo e agli stessi Tedeschi la profondità della crisi, ne ha anzi accentuata la gravità. I generali più capaci sanno che la guerra è perduta e si rifiutano di seguire ancora Hitler su una via destinata a travolgere nella catastrofe assieme al nazismo, tutta la Germania. A gener. Li pacati dall'ambizione, promossi per il loro servilismo, è ora affidata la direzione delle operazioni. Von Rundstedt è stato sostituito da Von Kluge, lo sconfitto di Mosca, il generale che deve la sua carriera a Hitler ed ai massacri di cui è responsabile, prima di tutti quelli di Kalin.

L'armata Germanica è ora affidata al poliziotto Himmler, il carnefice capo delle S. S. A sua disposizione una parte della Luftwaffe, già nettamente incapace di tener testa alle aviazioni delle Nazioni Unite, è distolta dal fronte per essere

impiegata nella repressione dei popolari interni.

Hitler e Himmler, Goering, Goebbels non arresteranno il processo che trascina la Germania nazista nella catastrofe non arresteranno il processo di disgregazione dell'apparato repressivo nazista.

Ma se noi interveniamo con tutta la decisione del nostro odio, con tutta l'energia della nostra volontà di vita e di vittoria, la macchina di guerra hitleriana potrà riprendersi da questa crisi per poco tempo - ma abbastanza per procurarci altre sciagure ed altri lutti.

Tutto il popolo italiano è all'offensiva le formazioni partigiane dei volontari della Libertà non danno tregua alle forze nazi-fasciste ed estendono sempre maggiormente le zone liberate, i G. A. P. intensificano la loro lotta contro i tedeschi ed i traditori fascisti, agitazioni continuano a tener in fermento la massa lavoratrice, mentre i contadini oppongono alla campagna di requisizione la loro volontà di non dare un chicco di grano ai tedeschi. La situazione interna diventa sempre più difficile per l'occupante e per i suoi servi, le misure repressive sono in aumento ma non riescono che ad esasperare il nostro odio e la nostra decisione di opporsi con la volontà ed alla deportazione.

Il Feldmaresciallo Kesselring faccia pure strombazzare alla radio, a tutte le ore il suo famoso proclama, egli non fa che confermarci nella sicurezza di aver trovato la via giusta contro l'odiato oppressore.

E questa lotta deve tendere, in concessione con le Armate liberatrici, al fine supremo: la disfatta, del nemico.

Soltanto la disfatta, la rotta degli eserciti germanici impedirà, che essi trasformino altre regioni d'Italia in terra bruciata. - L'Emilia ormai retrofronte immediato, è in armi per difendere i suoi uomini e le sue terre dalle razzie e dal terrore, per impedire agli eserciti di Kesselring di aggrapparsi e di sostenersi alla linea gotica degli Appennini.

Infinite tragedie, infinite lagrime saranno risparmiate alle nostre madri alle nostre famiglie, alle nostre città per ogni giorno che strappiamo al tedesco sconfitto e pur testardamente aggrappato alla nostra terra, esse ci ripagheranno a mille doppi dei sacrifici, pur dolorosi da oggi.

Lottare per la disfatta del nemico, trasformare la ritirata in rotta, salvare le nostre regioni dalla distruzione, questo è l'obiettivo della battaglia insurrezionale.

Perché vogliamo la democrazia progressiva

Nel quadro della lotta di tutto il popolo italiano per l'indipendenza nazionale e la libertà, il Partito Comunista Italiano indica nella conquista della democrazia progressiva la via che potenzia il contributo popolare alla guerra di Liberazione e che permetterà al popolo italiano di affrontare i problemi immediati della ricostruzione.

Noi parliamo di democrazia progressiva come della forma di vita politica e sociale che si distingue dalla vecchia democrazia prefascista in quanto si forma sull'autogoverno delle masse popolari. Non si tratta quindi di una democrazia che esaurisca nella periodica consultazione elettorale, ma di una forma di vita sociale e politica che assicura, attraverso le libere associazioni di massa, il peso preminente alla partecipazione popolare al governo.

Il contenuto che meglio distingue questa democrazia della vecchia democrazia prefascista si può riassumere nella lotta contro il fascismo intesa non soltanto come epurazione della società dai collaboratori, ma come epurazione della struttura sociale ed economica dai cartelli e dai trust che hanno dato vita al fascismo.

Elementi di questa democrazia progressiva sono oggi le formazioni partigiane dei volontari della Libertà, i comitati di Liberazione Nazionale di massa, i Comitati di Agitazione i Comitati contadini, il Fronte della Gioventù, i Gruppi di Difesa della Donna, le giunte popolari nelle zone liberate.

Costituire, estendere e potenziare questi organi significa realizzare, già oggi nelle forme consentite dalla situazione, la democrazia progressiva che non è ordinamento elargito dall'alto, ma la lotta nella quale le masse popolari acquistano esperienza, maturità e capacità politica. Lo sviluppo di questi organismi ci permette quindi di mobilitare nella guerra di Liberazione gli strati sociali più vasti e le correnti politiche più diverse, mentre garantisce organi dirigenti, capaci ed influenti, alla lotta insurrezionale.

In quanto questa democrazia è partecipazione di sempre nuove masse alla direzione della vita sociale e politica, in quanto è posizione di sempre nuovi problemi e conquista di sempre nuove soluzioni, essa non rappresenta una tappa nella quale ci si adagi, ma un processo che ci porta sulla via delle realizzazioni.

massime della società. In questo suo carattere progressivo risiede la sua capacità di affrontare i gravissimi problemi della ricostruzione, dopo aver condotto la battaglia insurrezionale alla vittoria.

Ricostruzione non è soltanto riparazione di danni prodotti dalla guerra, ma soprattutto la riparazione dei danni prodotti da vent'anni di fascismo, vent'anni durante i quali gli interessi delle forze produttive sono stati subordinati al potere monopolistico dei gruppi che attraverso il fascismo dominano la vita italiana.

Dunque, problemi immediati della ricostruzione sono il riattivamento e il risanamento dell'apparato produttivo italiano, sono le riparazioni delle distruzioni dovute alla guerra. Concretamente ciò significa costruire centinaia di migliaia di case, migliaia di chilometri di ferrovie e strade, centinaia di navi, significa fondare nuove industrie, trasformare quelle che ci restano, significa insomma imporre alla nazione un sforzo produttivo colossale.

Affrontare e risolvere questi problemi è condizione di vita per noi, ma affrontarli e risolverli è possibile solo se la classe operaia e le masse popolari riconosceranno che lo sforzo produttivo non sarà più rivolto ad arricchire pochi privilegiati ed a precipitare il paese in nuove guerre.

L'operaio, il muratore il contadino lavoreranno daranno il massimo della loro capacità solo se sentiranno di essere costruttori di una nuova società, nella quale la fatica del singolo costituisca ad elevarlo nel benessere collettivo, il benessere di ciascuno.

Questa garanzia non si ottiene attraverso qualche decreto o qualche "Carta del Lavoro", ma presiedendo concretamente all'opera di ricostruzione, stimolando il governo e l'apparato esecutivo e appoggiandoli nella applicazione delle riforme democratiche, intervenendo nella elaborazione dei piani di ricostruzione e di produzione, controllandone l'esecuzione.

Tutto ciò è possibile soltanto nella democrazia progressiva nella larga vita politica delle masse, nella profonda maturità di governo che da essa ne deriverà.

Attraverso i sindacati liberi, la classe operaia e i lavoratori tutti potranno fare sentire possente la loro voce al governo e alle classi borghesi, potranno conquistare salari e condizioni di lavoro adeguate all'entità del loro contributo alla ricostruzione. Attraverso i comitati di fabbrica i lavoratori potranno contribuire all'elaborazione ed esercitare il controllo sui piani decisi collettivamente. Attraverso i Comitati di liberazione Nazionale di massa la classe operaia e strati popolari potranno fare sentire nella società il loro peso preminente, esercitando in essi una vera e propria azione di governo, conducendo attraverso di essi la lotta contro il fascismo ed i trusts.

E gli operai sanno cosa vogliono dire conquiste ottenute e presiedute dai loro comitati, soprattutto dopo venti anni di "conquista" di carta straccia ottenuta da altri per loro.

Ma la democrazia progressiva non serve solo ad assicurare alla classe operaia e alle masse popolari il posto preminente nella nuova società epurata dal fascismo e dai trusts, la democrazia progressiva è condizione essenziale del progres-

so economico sociale.

Nel dopo guerra molti problemi, esigeranno importanza tali di capitali e di energie che non potranno essere risolti nel quadro della proprietà privata dei mezzi di produzione.

Affrontare con i sistemi consueti dell'economia capitalistica significherebbe ricostruire gruppi parassitari dar vita a nuovi trusts, significherebbe soprattutto non risolverli.

Essi dovranno venire affrontati con mezzi nuovi, che si imporranno dal punto di vista tecnico prima ancora che dal punto di vista sociale. E a garantire queste soluzioni, ad impedire che si ricada

negli errori e nei crimini fascisti, deve essere chiamata la classe operaia deve essere chiamate le classi lavoratrici. Nella democrazia progressiva esse troveranno gli organismi che permetteranno e favoriranno tale intervento.

Per potenziare la lotta di oggi, per garantire la ricostruzione di domani per assicurare alle forze produttive uno sviluppo sempre più libero e prospettivo sempre più ampie, è necessario costruire la nuova vita del popolo italiano nella democrazia progressiva.

Per questo il Partito Comunista italiano, il Partito dei veri interessi del popolo italiano vuole la democrazia progressiva.

Cammino di un'anno.

Un anno fa il popolo italiano scendeva giubilante nelle piazze a festeggiare il crollo del fascismo.

Crollando nel fango, esso lasciò l'Italia nella catastrofe, indifesa contro la terribile minaccia dell'alleato germanico.

Arditamente il nostro Partito, avanguardia della classe operaia, si mise alla testa del popolo che voleva la pace che voleva battersi per conquistarla e lasciò la parola d'ordine della Guardia Nazionale.

L'ignavia e l'incapacità organica di un Governo al quale il popolo non partecipava, il tradimento che mirava un esercito, inquinato dal fascismo, lasciato che Hitler attentasse crudelmente alla nostra libera volontà di pace e di indipendenza, mentre tradivano l'impeto eroico di un popolo che dopo una guerra dolorosa volevano impugnare le armi contro il nemico di tutti i popoli.

Contro il tradimento e l'ignavia della perduta indipendenza, il Partito Comunista combatté sin dai primi giorni, indicando il movimento di liberazione nazionale, la guerra partigiana e la lotta delle masse urbane e contadine come la via della riscossa. Gli scioperi di grandi centri operai mostravano già in novembre e dicembre la profondità dell'odio che divideva il nostro popolo dall'occupante e dai suoi luridi lacché; i tentativi neo-fascisti non raccolsero attorno a sé che un pugno di malviventi e di criminali.

Lottando quotidianamente contro l'attentismo, che fomentato da nuclei reazionari, inquinava di opportunismo alcuni ambienti del movimento di liberazione e intaccava la decisione delle più vaste masse, il nostro Partito fu alla testa dell'organizzazione della guerra di Liberazione Nazionale.

I suoi militanti chiamavano alla lotta armata i più arditi combattenti nelle formazioni modello dei Distaccamenti e delle Brigate d'Assalto Garibaldi. Nelle officine i nostri compagni, alla testa dei Comitati di Agitazione, guidavano le grandi agitazioni che con lo sciopero generale del marzo, il più grande regime di occupazione nazista mostravano la maturità e la combattività della classe operaia e del popolo delle città.

Si venivano così provando nell'azione gli organismi democratici, attraverso i quali le masse popolari perverranno all'autogoverno.

All'iniziativa del nostro Partito, al nostro capo ERCOLI, l'Italia deve essere uscita dal vicolo cieco della sterile opposizione tra un governo impopolare ed un movimento democratico che non giungeva a conquistare il potere; l'iniziativa di Napoli spezzò questa sterile opposizione e mise l'Italia sulla via di un'operaia e progressiva democrazia.

Così si venne creando e consolidando quel formidabile fronte che lega oggi tutti gli italiani nella lotta contro il nazifascismo e che scuote alla base la brutale prepotenza dell'occupante, terrorizzando i luridi servi: le 55 Brigate d'assalto Garibaldi, che con larga politica unitaria promossero il Comando Unificato che oggi riunisce nel Corpo dei Volontari della Libertà, tutte le formazioni partigiane; il movimento dei GAP terrore dei traditori e degli occupanti, le innumerevoli Squadre di Difesa e di attacco che nelle città e nelle pianure, danno ormai alla lotta partigiana un carattere di massa; le grandi masse operaie e tutto il popolo delle città in lotta contro la fame, il terrore e le deportazioni, i contadini che combattono vittoriosamente la loro battaglia del grano, strappandolo ai tentativi nazifascisti di requisizione e di ammasso.

Uniti in questo fronte, guidati da capi sperimentati e provati dalla lotta, gli italiani marcano oggi sulla via della battaglia insurrezionale, verso la vittoria decisiva che darà agli italiani un'Italia libera nella democrazia operaia, nel fecondo lavoro di pace, rispettata da tutti i popoli.

Parigi Liberata

Giuge in questo momento la notizia della rivolta dei parigini e della liberazione della città dall'oppressore tedesco.

LAVORATORI, ITALIANI! TUTTI!

Ancora una volta l'eroico popolo francese ci insegna la via da seguire!

Il popolo rumeno è riuscito a liberarsi finalmente dal famigerato Antonescu e l'esercito rumeno marcia ora contro i tedeschi per l'annientamento del barbaro esercito delle S. S.

EVVIVA STALIN